

Le strategie della Regione Emilia-Romagna per la pianificazione e il controllo degli impianti a biomasse

Sabrina Freda
Assessore all'Ambiente e Riqualficazione Urbana

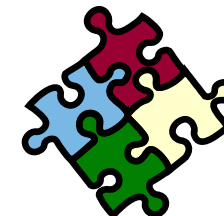
LA STRATEGIA 20-20-20

L'Unione europea, per ridurre il contributo dell'UE al riscaldamento del pianeta e garantire la sicurezza e la sostenibilità degli approvvigionamenti energetici, ha adottato nel 2008 un pacchetto di misure il cui obiettivo è quello di limitare il surriscaldamento globale a 2°C rispetto alle temperature dell'epoca pre-industriale.

Tra i principali obiettivi approvati vi sono:

- Aumento dell'efficienza energetica per **tagliare del 20% il consumo energetico** dell'UE rispetto alle previsioni per il 2020
- Incremento fino al **20% della percentuale di fonti rinnovabili** sul consumo energetico complessivo dell'UE entro il 2020 (per l'Italia l'obiettivo è del 17%)
- **Ridurre del 20% le emissioni di gas serra** rispetto ai livelli del 1990

ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI: UN APPROCCIO INTEGRATO



- Le fonti rinnovabili contribuiscono alla riduzione dei gas climalteranti e rientrano quindi tra le politiche volte a contrastare il cambiamento climatico, ma occorre governare il potenziale impatto sull'ambiente e sul territorio
- In sintesi, il tema dell'energia da fonti rinnovabili deve essere improntato alla ricerca della massima integrazione fra le politiche volte a contrastare il cambiamento climatico e quelle per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria, poiché solo attraverso un approccio integrato è possibile affrontare processi che generano inquinanti a scala globale e scala locale
- Approccio integrato anche per ridurre il consumo di suolo e garantire uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile: nel 2010 la Regione Emilia-Romagna ha fissato le regole per l'installazione degli impianti fotovoltaici, ponendo rigorosi vincoli in particolare per l'installazione a terra, così da ridurre il consumo di suolo e tutelare il paesaggio e le attività agricole

Gli impatti ambientali: effetti e scala di azione

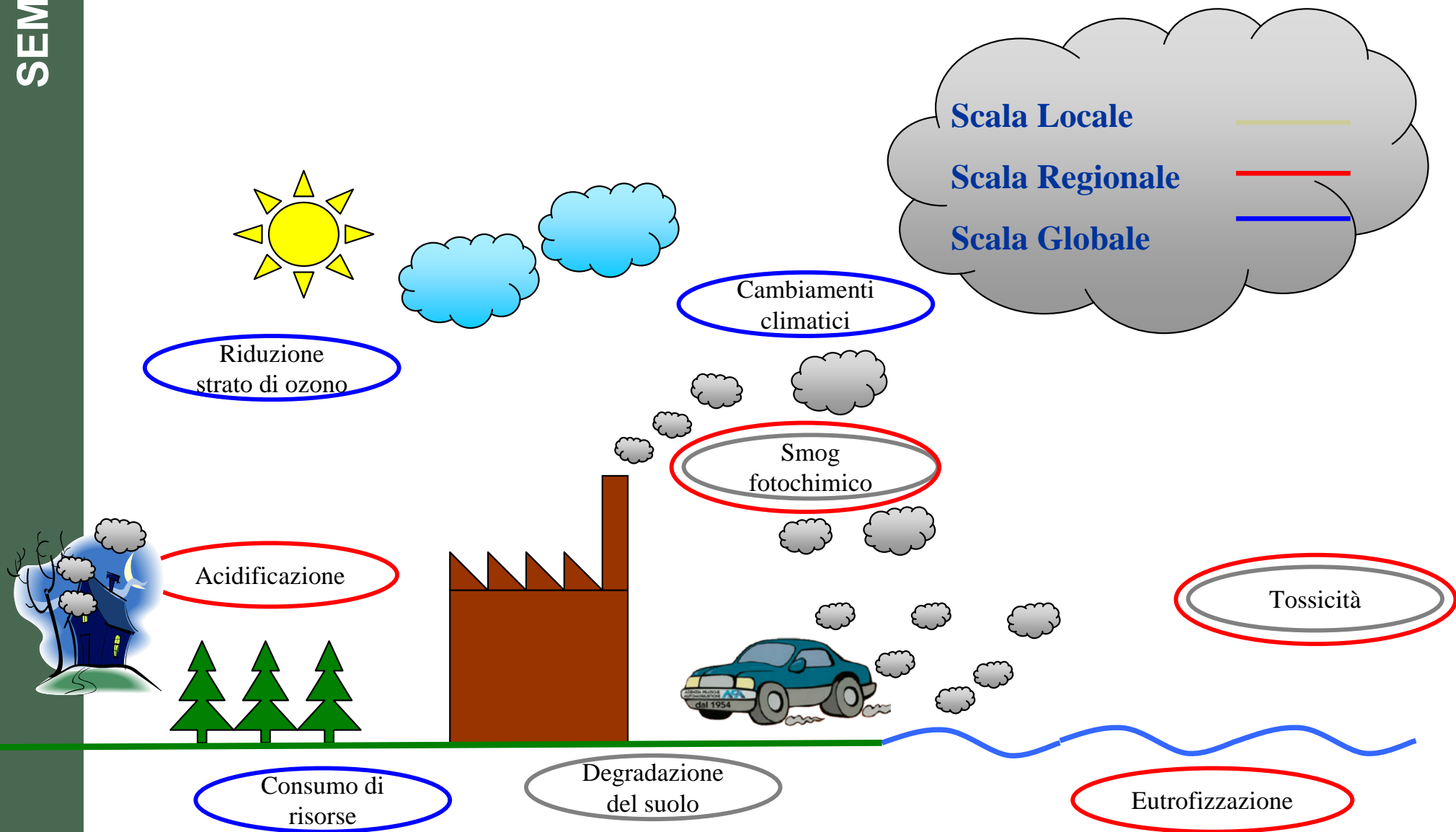
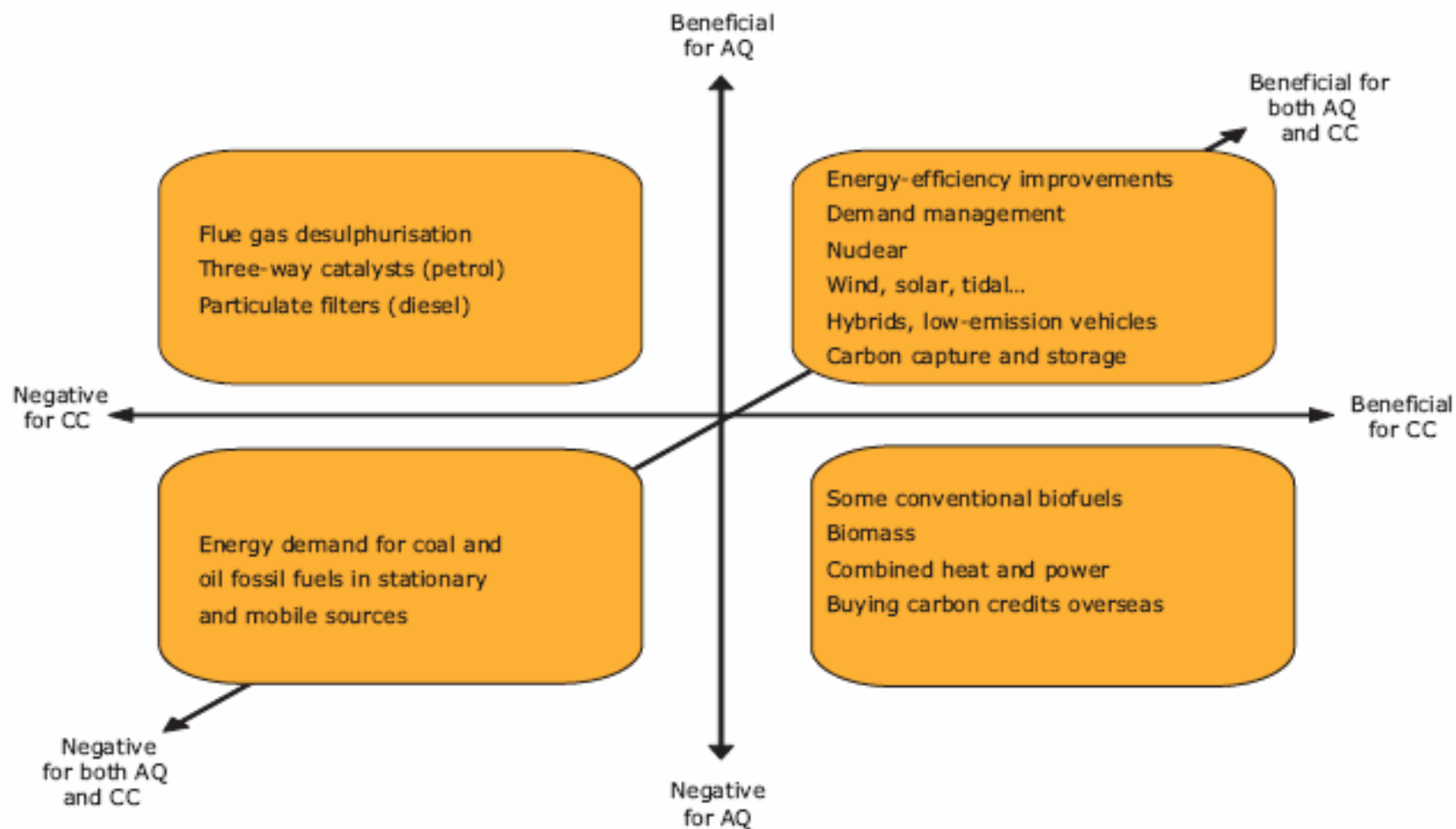


Figure 4.1 Air quality (AQ) and climate change (CC) synergies and tradeoffs



Source: Adapted from Defra, 2010.

La qualità dell'aria in Emilia-Romagna

- Nonostante la situazione in tendenziale miglioramento, l'inquinamento atmosferico rimane per l'Emilia-Romagna una criticità da affrontare
- L'inquinamento risulta diffuso omogeneamente a livello di bacino padano e richiede interventi di rilevante entità e coordinati a tutte le scale (nazionale, interregionale, regionale e locale)
- Lo Stato italiano e, fra le altre, la Regione Emilia-Romagna sono sottoposti a procedura di infrazione comunitaria per il superamento dei valori limite di PM10, registrato in diverse zone e agglomerati del territorio regionale tra il 2005 e il 2007;
- In seguito ai superamenti del valore limite annuale dell'NO2 in alcune aree del territorio regionale, in data 2 settembre 2011 la Regione Emilia-Romagna ha presentato richiesta di deroga al rispetto del valore limite anche per questo inquinante;

Le scale di riferimento per le politiche di gestione della qualità dell'aria

- Il complesso e dinamico sistema socio-economico regionale rappresenta una sfida importante in termini di sostenibilità ambientale, soprattutto in considerazione delle condizioni meteo climatiche sfavorevoli del Bacino Padano e del contributo “extra-regionale” alle emissioni atmosferiche. La sfida è quella di combinare gli obiettivi dello sviluppo socio-economico con quelli di qualità dell'aria, obiettivo non facile se si considera che il rapporto emissioni/PIL del bacino Padano è tra i più bassi d'Europa.
- La Regione Emilia-Romagna è impegnata per il raggiungimento di questi obiettivi su vari fronti: a livello locale, con i soggetti del proprio territorio; a scala interregionale, con le regioni del Bacino Padano; a livello nazionale, nella sede di coordinamento istituita con decreto lgs. 155/2010; a livello europeo, tramite il confronto con altre regioni che condividono le stesse problematiche.

LE STRATEGIE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER LA QUALITA' DELL'ARIA

- Per dare una risposta ai problemi di qualità dell'aria la regione ha adottato un approccio trasversale che coinvolge tutti i settori che hanno impatto su questa matrice ambientale (trasporti, industria, pianificazione territoriale ed urbanistica, energia, agricoltura...), come stabilito dalla D.G.R. n. 344/2011
- Approccio che sarà sviluppato in modo organico nel Piano regionale per la qualità dell'aria, in attuazione della normativa nazionale e della Direttiva europea, e nell'Accordo di Programma per la Qualità dell'Aria 2012-2015 che sarà sottoscritto con gli enti locali nei prossimi mesi
- Negli ultimi due anni sono state emanate 38 autorizzazioni di carattere generale, contenenti valori limite di emissione e prescrizioni per altrettante tipologie di impianti ed attività, che rappresentano le prestazioni raggiungibili dalle cosiddette migliori tecnologie disponibili

La D.A.L. 51/2011

- Per questo, la regione Emilia-Romagna ha varato una serie di misure per regolamentare il settore, tra le quali spicca la D.A.L. n. 51 del 26 luglio 2011, che stabilisce i criteri generali di localizzazione per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica
- Nel dettaglio, la D.A.L. 51/2011 consente la realizzazione di impianti a biomasse sull'intero territorio regionale subordinandola alle diverse condizioni di qualità dell'aria

Zonizzazione territoriale di riferimento

